

Comunicato stampa

Sicurezza sul lavoro: Mordeglia (Assistenti sociali), “contro di noi aggressioni fisiche, serve maggiore attenzione da parte delle istituzioni”.

Presentato - assieme alle maggiori associazioni professionali - un vademecum per la sicurezza nella professione.

Roma, 28 aprile 2015. “La Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, promossa dall’Organizzazione internazionale del lavoro, sia occasione per ricordare quanto anche l’attività quotidiana degli assistenti sociali sia caratterizzata da forti rischi per l’incolumità fisica di questi professionisti. Tanti sono gli episodi che vedono coinvolti, da nord a sud del Paese, gli assistenti sociali: contro questi professionisti si scaricano tensioni, malumori, speranze deluse in modalità che in numero crescente prendono la forma di aggressioni fisiche con danni a volte gravi e permanenti.”

Così Silvana Mordeglia, Presidente del Consiglio nazionale degli assistenti sociali.

“Noi sollecitiamo l’attenzione delle istituzioni pubbliche – dice ancora Mordeglia - affinché vi sia una maggiore consapevolezza delle effettive difficoltà che - complice anche una crisi economica che sembra non avere fine - gli assistenti sociali sono costretti ad affrontare e gestire per poter svolgere al meglio i loro compiti. Vi sono, tuttavia, in Italia esempi di buone pratiche che mettono al centro dell’organizzazione del lavoro anche il tema della incolumità fisica di questi professionisti: queste buone pratiche devono essere maggiormente diffuse a tutela e protezione dei nostri colleghi.”

E proprio in occasione della Giornata Mondiale, il Consiglio nazionale unitamente a Aidoss, Assnas, Sunas e Sostoss, le maggiori associazioni professionali, ha diffuso una sorta di vademecum con alcune indicazioni operative molto concrete su come prevenire ovvero gestire episodi di aggressione e violenza.

“La sicurezza - viene ricordato - deve essere un punto fermo nell’esercizio della professione: gli assistenti sociali non si stancano di ricordare come le aggressioni si manifestino in varie forme, da quelle fisiche da parte degli utenti a quelle - non meno devastanti - di una falsa rappresentazione della loro attività da parte dei media. Una falsa rappresentazione che - in un circolo incestuoso - alimenta tensioni e rancori verso questa figura professionale. E a tutto ciò ora serve dire basta in modo chiaro e forte. Tutti devono fare la loro parte, in primis le Amministrazioni pubbliche. E, non da ultimi, gli operatori dell’informazione.”

Silvia Renzi, Ufficio Stampa, 338.2366914